



EDITORIALE

Cristo è risorto, Alleluia! È veramente risorto, Alleluia!



A cura di don Roberto Rossi



Il messaggio pasquale che come cristiani siamo invitati ad accogliere è questo: la nostra vita è in mani ben più salde delle nostre.

La vita ci è donata e per questo non può esserci tolta: non ci appartiene ma appartiene a colui che ne è l'autore. Eppure noi abbiamo paura di perderla, abbiamo paura di morire, abbiamo paura ogni volta che percepiamo la nostra vita come un possesso, che può esserci sottratto in ogni momento, abbiamo paura di perdere i nostri cari perché li viviamo come un nostro possesso.

Accade ogni volta che ci dimentichiamo che la vita è un dono che si rinnova ogni mattina e che le persone a noi care ci sono semplicemente affidate. Accade ogni volta che dimentichiamo che il Signore morto e risorto ci è accanto sempre e dovunque, in ogni passaggio della nostra esistenza. Accade quando la nostra memoria dimentica e la nostra vita diventa un inferno di paure che ci fanno sentire troppo indifesi per stare al mondo.

Anche per noi in questa Pasqua risuonano le parole dell'angelo alle donne: "Non abbiate paura!". Non abbiate paura perché il Signore è risorto e voi siete nelle sue mani, e dunque nulla potrà esservi sottratto di ciò che davvero conta.

Non abbiate paura perché il Crocifisso Risorto di cui siete i fratelli e sorelle amati, non vi abbandonerà né andranno perdute le vostre storie e i vostri affetti se sono nel Suo Cuore e nella Sua mente. Nulla andrà perduto, neppure un volto tra quelli che voi amate, e che lui ama prima di voi e insieme a voi.

La nostra Patrona Maria Maddalena, Apostola degli Apostoli, ci accompagni nell'essere apostoli del Risorto, annunciatori di Vangelo. ◆

*In Charitate Christi,
don Roberto*

Sommario

	pag.
Cristo è risorto, Alleluia! È veramente risorto, Alleluia!	1
Il Consiglio Pastorale in ascolto della Carità e della Missionarietà	3
Amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e il prossimo tuo come te stesso	4
Una lettera per Gioia	5
La ricchezza di una Cena povera	6
La Semana Santa en El Salvador	7
La vocazione: una scelta d'amore	8
Cresimandi a San Siro!	10
Padre Nostro	11
Il modo nuovo di Gesù di essere maschio	12
Un cammino di grazia inatteso e prezioso verso il sacramento	13
E se il villaggio fossimo noi?	14
Chirichetti "grandi"	14
Ricordare la guerra per seminare la Pace	15
Uno sguardo sul mondo cattolico Stando alla statistica	16
La Comunità Pastorale alla "Deposizione"	17
"Sguardi animali: Italo Calvino"	18
L'amore è	19
Anagrafe parrocchiale	19



Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

**PARROCCHIA
GESÙ MARIA GIUSEPPE**
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argioli

© 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

**PARROCCHIA
SAN GAETANO**
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados

© 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

**PARROCCHIA
SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE**
Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga
Prete studente Philemon Zulu

© 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio,
"pro manoscritto" - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco
Menghini, don Marco Carzaniga, Gisella Villa.
Impaginazione: Marco Menghini.

Il Consiglio Pastorale in ascolto della Carità e della Missionarietà

A cura del Consiglio Pastorale della comunità Santa Maria Maddalena

Il 24 febbraio u.s. si è riunito il Consiglio Pastorale della nostra Comunità che si è aperto, come sempre, con un momento iniziale di raccoglimento e preghiera. Il nucleo centrale della riflessione del CPCP era ed è rivolto all'attenzione alla Carità e alla Missionarietà nel nostro territorio; l'obiettivo era ed è quello di constatare quanto stiamo facendo e quanto potremmo ancora fare per fornire speranza in questi ambiti ed essere attivi sul nostro territorio. La prima parte è stata dedicata all'ascolto e alla scoperta appunto di quei "segni di carità" presenti nella Comunità, con una panoramica della situazione relativa agli interventi caritativi offerti, mettendo in evidenza i successi e le difficoltà riscontrate:

San Gaetano

I Consiglieri hanno visitato, al terzo piano dell'oratorio, gli spazi del centro di ascolto decanale Il Melograno con:

- la stanza per l'accoglienza e l'ascolto;
- le aule per la scuola di italiano, rivolta a coloro che necessitano di apprendere i rudimenti della lingua e che avrebbero difficoltà a rivolgersi ad altre strutture o scuole; importante per le donne che magari hanno anche bambini;
- il guardaroba, in cui si raccolgono abiti per bambini e giocattoli;
- la stanza per gli alimenti che la San Vincenzo e il Banco di Solidarietà distribuiscono mensilmente a 75 famiglie.

La distribuzione è l'occasione per ricevere un aggiornamento sulle situazioni che le persone stanno vivendo.

La parrocchia di San Gaetano offre

inoltre anche il servizio di doposcuola per elementari e medie.

San Martino

a) La commissione Caritas lavora e fa incontri a livello di decanato.

b) Dal 2012 esiste il centro di ascolto L'Albero. Quest'anno i volontari sono tre. L'orario di ascolto è il lunedì pomeriggio a partire dalle ore 17.30; negli ultimi anni si è deciso di adottare il sistema dell'appuntamento.

L'edificio ex-cinetatro in cui aveva sede il centro è stato ceduto alla Caritas e al momento si attende la ristrutturazione del locale per poter creare anche una sala d'attesa. Principali richieste: aiuto alimentare, sostegno per bollette in arretrato da pagare, aiuto per pratiche burocratiche... In gran parte coloro che si presentano sono stranieri, anche appartenenti a diverse religioni. In certi momenti l'aiuto ha raggiunto oltre 70 famiglie. Spesso non ci sono fondi sufficienti, perciò sono state fatte richieste al SILOE (ramo della Caritas diocesana che sostiene progetti), es. per coprire le spese durante l'arredamento di case popolari, per le spese mediche, ecc. Il centro di ascolto offre anche aiuto nella ricerca di un lavoro, svolgendo un ruolo di intermediazione e mettendo chi ha bisogno in contatto con servizi e sportelli che possano aiutarlo a trovare un lavoro (es. il CELAV). In questo ambito si riscontrano spesso difficoltà dovute ad un livello di italiano molto basso. Le richieste sono molte e i volontari sono pochi...

c) PerDiviso è un gruppo di volontari della parrocchia, formatosi nel 2019 a seguito della chiusura della San Vincenzo precedentemen-

te attiva nella parrocchia stessa. L'idea di fondo è quella di moltiplicare e dividere ciò che si ha, tramite la modalità della distribuzione di pacchi alimentari.

PerDiviso ha assistito lo scorso anno circa 80 famiglie segnalate dal centro di ascolto L'albero e può contare circa 25 volontari. Il cibo proviene principalmente dal banco alimentare, ma c'è stata la necessità di cercare altre fonti di approvvigionamento: eccedenze dei catering, fondi AGEA, Terre des hommes... Si sta puntando su metodi di autofinanziamento (es. la raccolta di punti Esselunga) perché un problema urgente è appunto la mancanza di fondi. Ulteriore iniziativa messa in atto: alla Quasi Locanda si trova un cesto nel quale chi vuole può lasciare qualcosa per dare il proprio contributo.

Gesù Maria Giuseppe

a) Si cerca di fornire una borsa di viveri una volta al mese e la distribuzione è suddivisa in due giorni, perché si cerca di trovare il tempo per instaurare un colloquio con queste persone bisognose e di dare anche e soprattutto accoglienza, oltre al pacco alimentare. Emerge il problema della limitata disponibilità di spazi e della bassissima disponibilità di risorse umane: la volontaria è una sola e il carico di lavoro è moltissimo, soprattutto dopo che la San Vincenzo si sono ridotta a una persona non più abile. C'è il problema delle casse di frutta e verdura fresche, che vanno smaltite in fretta perché non c'è possibilità di tenerle al fresco e di conservarle. C'è una sola volontaria, insieme a 2-3 persone che la aiutano nel momento della distribuzione.



CARITAS

Amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e il prossimo tuo come te stesso

A cura di Stefania Zanirato

b) La parrocchia offre anche un servizio di doposcuola, appoggiandosi a QUBI. Grazie ai fondi ricevuti sono stati acquistati computer e ci si è potuti permettere la presenza di giovani studenti (assunti dalla parrocchia) che accompagnano ragazzi con specifiche necessità. Emerge il problema della povertà culturale e di difficoltà che portano troppo spesso all'abbandono della scuola da parte dei ragazzi. È fondamentale un atteggiamento di comprensione.

c) Servizio SEA (Servizio Emergenza Anziani): si occupa di offrire accoglienza e compagnia agli anziani, che spesso sono soli. Negli ultimi anni è aumentata la richiesta di accompagnare gli anziani in ospedale e di attendere insieme a loro. Importante è trovare il tempo per chiacchierare con gli anziani e stare insieme a loro. Il problema preponderante rimane la carenza di personale: serve più partecipazione, servono più volontari.

Al termine delle relazioni sullo stato attuale si sono susseguiti gli interventi dei Consiglieri hanno evidenziato:

- Nel renderci conto delle difficoltà date dalla mancanza di volontari non dobbiamo perdere di vista tutto il lavoro che effettivamente viene svolto, gli interventi e i contributi concreti che ci sono e vengono messi in atto.
- Viene messa in evidenza l'utilità di inserirsi o di creare una rete per ricevere e dare sostegno trovando volontari e fondi.
- Nel dare attenzione alla carità pastorale come coinvolgimento di tutta la comunità, dobbiamo lasciarci guidare dalle seguenti domande: stiamo agendo concretamente sul nostro territorio? Stiamo usando tutti i mezzi a nostra disposizione? Possiamo fare di più? In che modo? Per esempio, sul tema della casa o sull'emergenza di donne con bambino.
- La carità si intreccia con la missionarietà. A volte non conosciamo davvero le realtà in cui viviamo e ci sono molte altre realtà da conoscere. È importante informare e far conoscere alle persone in che modo possono dare il loro contributo.

Infine, si è ricordato il prossimo appuntamento (da non perdere!) del Pellegrinaggio Giubilare della Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena al Sacro Monte di Varese in programma sabato 10 maggio 2025, al quale il Consiglio Pastorale invita tutti i parrocchiani a prendervi parte. ♦

In questo tempo travagliato il mio sguardo è rivolto ai segni di speranza nel mondo, quelli che testimoniano l'amore sconfinato di Gesù per ogni persona con la sua morte in croce e resurrezione. Seguo con interesse un gruppo di ebrei e palestinesi che, dopo un lutto a causa della guerra, hanno avuto il coraggio di incontrarsi, ascoltarsi e perdonarsi a vicenda.

Queste persone testimoniano il loro percorso di riconciliazione in numerosi incontri in tutto il mondo, per incoraggiare altri a fare lo stesso: solo insieme si può ricominciare nei luoghi di conflitto. Grazie al gruppo internazionale che promuove la giustizia riparativa, ho conosciuto l'esperienza di un uomo milanese che in carcere ha incontrato persone che l'hanno amato e aiutato gratuitamente, senza pregiudizi, nonostante il male che ha commesso.

Questo dono inaspettato gli ha fatto comprendere di aver sbagliato e l'ha spinto a dedicare il resto della sua vita a far riconciliare le persone sia in carcere, che fuori.

Ogni giorno siamo circondati da eventi difficili: sia ascoltando le notizie che nel vissuto quotidiano. Possiamo scegliere se subirli, abatterci, ignorarli oppure cercare di comprenderli ed affrontarli come farebbe Gesù e con il suo sostegno. Madre Teresa diceva: "Sono una matita nelle mani di Dio".

Era sempre sorridente, perché si sentiva immensamente amata da Dio e si è lasciata guidare da Lui a donare il suo amore senza pregiudizi, gratuitamente, soprattutto alle persone dimenticate da tutti.

È proprio vero che SOLO L'AMORE CONTA, SOLO L'AMORE VINCE.

Buon cammino verso la Resurrezione! ♦

Una lettera per Gioia

A cura di Don Marco Carzaniga

La donna in divisa blu e gialla salutò e dopo averle consegnato la busta sigillata si allontanò proseguendo il suo giro; Gioia rimase ferma sulla soglia con in mano quella lettera. Sapeva bene chi l'aveva inviata, non solo perché si leggeva chiaramente il mittente, ma perché la calligrafia le era familiare. Rientro in casa, il suo animo era sospeso tra lo stupore e l'emozione, aprì la busta con delicatezza come se avesse paura di sciuparla e iniziò a leggere.

“ Cara Gioia,

è passato tanto tempo dal mio trasferimento e ancora di più da quella drammatica vicenda; penso, perciò, che questa mia lettera ti sorprenderà non poco, aggiungi che le lettere scritte a mano sono ormai cosa rara, ma io sono un po' antico e poi mi sembra che una penna e un foglio sappiano custodire meglio l'intimità. In questi giorni ripensavo alla mia storia e soprattutto a quel momento in cui, in modo del tutto improvviso, la morte e tutto quanto trascina con sé mi toccò da vicino, anzi direi che mi urtò con violenza. Fu come essere preso in un gelido abbraccio che porta a precipitare dentro ad un dolore insopportabile, per rimanere poi abbandonato nella solitudine.

Alcuni dicono che la morte sia una maestra che insegna molte cose, a me sembrava solo spietata nel pormi domande e interrogativi per poi lasciarmi senza le risposte, dando continui giri di vite alla morsa dell' impotenza che stringeva sempre di più. Perfino quel mio continuo pregare appariva inutile, come se le mie parole incontrassero solo vuoto e silenzio senza raggiungere nessun risulta-

to. *Il tutto reso ancora più pesante dal ruolo e dal compito che avevo; dovevo parlare, ma non avevo le parole, spiegare, ma faticavo a trovare ragioni e risposte.*

Ricordo, però, benissimo le tue parole, pronunciate in quella lingua chiacchierata; sono rimaste in me, contribuendo a darmi un po' di calore e di luce:

- *Gesù non è venuto per evitarci la morte e le sue conseguenze, ma per entrare nella nostra morte, sia fisica che interiore, e morire con noi. Ha voluto raggiungerci nel punto più profondo, nel quale la morte può trascinarci e da lì accompagnarci nella vita che con la sua risurrezione ci dischiude, nella vita eterna. Possiamo solo stringere quella mano che ci tende, fidarci e affidarci.* -

Tante volte avevo predicato queste cose, ma in quel momento le sentii dette a me e per me, ho capito anche cosa intendevi quando mi dicesti che per risorgere bisogna accettare di morire e che si può accompagnare qualcuno solo dove si è già stati.

Ho smesso, allora, di cercare una spiegazione solo dentro i miei ragionamenti, lasciando, invece, che fosse la Parola del Vangelo a illuminare e spiegare la vita in ogni suo momento, l'unica parola capace di mettersi accanto a chi è provato dalla sofferenza e scaldandogli il cuore, riaccendere la speranza. Pian piano comprendevo che tutto ciò che avevo vissuto, il dolore, gli interrogativi e, ancor di più, le mie preghiere non erano caduti nel vuoto, ma che tutto era stato custodito con amore infinito da Chi ha saputo portare su di sé il peso che ci opprime e nella sua morte e risurrezione ci ha riportati a casa...”

Gioia smise per un attimo di leggere e, con gli occhi umidi per la commozione, pensò ai discepoli di Emmaus, che trasformati dall'incontro con il Risorto fecero ritorno a Gerusalemme per portare agli altri discepoli la Buona notizia della risurrezione del Signore Gesù. Riprese subito la lettura.

“... come ho potuto constatare nessuno può dirsi immune da tutto ciò e anche un prete ha bisogno di essere riportato a casa. Tra pochi giorni è di nuovo Pasqua e sarò chiamato ancora una volta a dare l'annuncio della risurrezione. La vita dei fratelli e delle sorelle che avrò davanti è già stata toccata, o forse lo sarà, dal mistero della morte; ciò che chiedo nella preghiera è che quell'annuncio possa risuonare in ciascuno di loro e che là, dove ha scavato il dolore, trovi posto una nuova speranza.

A questo punto mi rimane solo di dirti grazie e di augurarti una buona Pasqua...e spero a presto.

Cristo è risorto.

Tuo

Don Clemente “

Gioia ripiegò la lettera e nel suo cuore rispose:

- E' veramente risorto. -

Poi sorrise e in quel sorriso c'era la sua Pasqua. ◆



La ricchezza di una Cena povera

A cura di Fabio Bernardi e Simona Teli

Quaranta giorni all'incontro: Quaresima, un periodo speciale nella vita di un cristiano, un tempo libero dagli eccessi, un tempo di meditazione sulla propria vita e sul proprio cammino. I nostri Sacerdoti ogni anno ci propongono momenti speciali per poter vivere al meglio questo periodo, uno di questi è l'invito a partecipare ai Vespri del venerdì sera in S. Martino seguiti dalla cena povera. I Vespri sono una forma di preghiera molto diffusa nei monasteri perché nata proprio per essere celebrata 'insieme'. Quale modo migliore di meditare il cammino che pregare con Gesù e i fratelli della nostra bella Comunità Pastorale? Tra salmi e brani dell'Antico Testamento, i Vespri ci offrono un primo spazio di riflessione sulla Quaresima e sulla Passione di Gesù. Poi a cena insieme, solo riso bianco con un po' d'olio, con la prima parte in silenzio in ascolto della lettura di un brano del Vangelo seguito da un articolo di attualità, sempre interessante e stimolante per le belle discussioni fraterne che poi seguono. Durante la prima cena è stato letto un articolo di Luigino Bruni, economista e storico del pensiero economico con una prospettiva etica e biblica, che abbiamo avuto il privilegio di ascoltare dal vivo la settimana successiva insieme a Marco Girardo (direttore di Avvenire). Poi, ricordando il 'Giubileo dei missionari della Misericordia', un venerdì abbiamo ricordato monsignor Oscar Arnulfo Romero, nominato vescovo ausiliare di San Salvador nel 1970 e vescovo di Santiago de María nel 1974, trovatosi ad affrontare la drammatica situazione di un

Paese che stava vivendo una guerra civile che si combatte tra le forze armate e diversi gruppi di insorti a causa della mancanza di libertà e dell'enorme divario tra ricchi e poveri, da uomo pacifico, ma non sottomesso, sceglie di stare dalla parte dei poveri, prendendo coscienza della sua responsabilità pubblica e portando avanti il suo annuncio del Vangelo che comprende una denuncia della situazione in cui versa il suo gregge. Diventa così la voce dei senza voce fino a quando, la domenica delle Palme del 1980, dopo una sanguinosa repressione, pronuncia quella che passerà alla storia come "l'omelia di fuoco" in cui esorta i soldati a non ubbidire agli ordini di uccidere, ma alla legge di Dio... e il giorno successivo viene assassinato con un colpo di fucile al cuore mentre celebra la Messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza. Viene fatto Santo da Papa Francesco nel 2018. E poi c'è stato il venerdì rallegrato dalla presenza di tanti preadolescenti, invitati da Antonella a raggiungerci e a pregare con noi. Che bello vederli partecipare con attenzione e rispetto a tutti i momenti! L'articolo proposto riguardava la situazione dell'Est della Repubblica Democratica del Congo, nuovamente occupata di recente dal movimento M23 sostenuto dal Ruanda e con l'appoggio di varie potenze mondiali, per sfruttare

le risorse opprimendo la popolazione. L'esercito congolese e le autorità hanno lasciato per primi il territorio, abbandonando la popolazione a sé stessa e alle atrocità dell'occupazione. A colpire sono anche la fame e le malattie come il colera che ha ripreso a diffondersi e l'Mpox (vaiolo delle scimmie), malattia infettiva che negli ultimi mesi ha colpito almeno quindicimila persone. Le popolazioni di queste regioni, che sono ricche ma maledette, non solo non traggono nessun vantaggio dalle ricchezze minerarie delle loro terre ma, al contrario, continuano a pagare il prezzo più alto di lotte di potere e di interessi che avvengono sulle loro teste; si sentono abbandonati da tutti ma non da Dio, infatti ripetono continuamente "Mungu tu! Ci è rimasto solo Dio". Non mancano certo argomenti per la meditazione durante queste cene, grazie a don Marco. Un sentito ringraziamento va anche alle signore di San Martino, Albina, Annita, Pina e Wilma, che ogni venerdì ci accolgono con un sorriso, cucinano il riso e ci servono facendoci sentire coccolati e, al termine, ci salutano dicendo "vi aspettiamo venerdì prossimo". Un momento semplice, intenso e molto prezioso per stare più vicini a Gesù nel giorno della sua Passione e... arrivederci alla prossima Quaresima! ♦



La Semana Santa en El Salvador

A cura di Berta Mirian Ascencio

El Domingo de ramas marca el inicio de la Semana Santa y es una invitación para la reflexión y preparación espiritual. Después del Domingo de Ramos, vienen el Lunes, Martes y Miércoles Santo, que son días de preparación para los eventos más importantes de la Pasión, Muerte y Resurrección de Cristo. El Jueves Santo se celebra la Última Cena de Jesús con sus discípulos. Se realiza la ceremonia del lavatorio de pies, donde los sacerdotes lavan los pies de los fieles en señal de humildad. Se hace la procesión del Santísimo Sacramento, en la que los fieles acompañan el recorrido con velas encendidas. En algunas iglesias, la gente visita "los siete monumentos", que representan los lugares donde estuvo Jesús antes de su crucifixión. El Viernes Santo es el día más solemne y con más actividades religiosas. En la mañana se realizan Vía Crucis vivientes, donde actores representan la pasión de Cristo. A las tres de la tarde (hora en que murió Jesús, según la tradición), se lleva a cabo la Liturgia de la Pasión y la procesión del Santo Entierro. Las calles se decoran con alfombras de aserín, que son destruidas cuando pasan las procesiones. El sábado santo (o sábado de gloria) Es un día de luto y meditación, ya que se recuerda que Jesús está en el sepulcro. En la noche, se celebra la Vigilia Pascual, donde los fieles llevan velas y se enciende el fuego nuevo como símbolo de la resurrección de Cristo. En el domingo de Resurrección, más conocido como Pascua, se celebra la Resurrección de Jesús con una misa especial. En algunos lugares, hay procesiones con la imagen de Cristo resucitado. Es un día de alegría, y algunas comunidades lo celebran con fuegos artificiales y reuniones familiares.

Además de las celebraciones religiosas, muchas personas en El Salvador aprovechan estos días para viajar, especialmente a las playas, lagos o montañas. También se disfruta de la gastronomía típica, como pescado seco, tamales y torrejas. ◆



La Domenica dei Rami (delle Palme) segna l'inizio della Settimana Santa ed è un invito alla riflessione e alla preparazione spirituale. Dopo la Domenica delle Palme vengono il lunedì, il martedì e il mercoledì Santo, giorni di preparazione agli eventi più importanti della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Il Giovedì Santo si celebra l'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli. Viene effettuata la cerimonia della lavanda dei piedi, dove i sacerdoti lavano i piedi dei fedeli in segno di umiltà. Ha luogo la processione del Santissimo Sacramento, nella quale i fedeli accompagnano il cammino con candele accese. In alcune chiese, le persone visitano "i sette monumenti", che rappresentano i luoghi in cui Gesù si trovava prima della sua crucifixione. Il Venerdì Santo è il giorno più solenne e con il maggior numero di attività religiose. Al mattino viene rappresentata la Via Crucis vivente, dove gli attori rappresentano la passione di Cristo. Alle tre del pomeriggio (ora della morte di Gesù, secondo la tradizione), si svolge la Liturgia della Passione e la processione della Sacra Sepoltura. Le strade sono decorate con tappeti di segatura, che vengono distrutti al passaggio dei cortei. Sabato Santo (o Sabato di Gloria) È un giorno di lutto e di meditazione, in quanto si ricorda che Gesù è nel sepolcro. Di notte si celebra la Veglia Pasquale, dove i fedeli portano le candele e accendono il fuoco nuovo come simbolo della risurrezione di Cristo. Nella Domenica di Resurrezione, meglio conosciuta come Pasqua, si celebra la Resurrezione di Gesù con una messa speciale. In alcuni luoghi si svolgono processioni con l'immagine del Cristo risorto. È un giorno di gioia e alcune comunità lo celebrano con fuochi d'artificio e riunioni di famiglia. Oltre alle celebrazioni religiose, molte persone in El Salvador approfittano di questi giorni per viaggiare, soprattutto verso spiagge, laghi o montagne. Puoi anche gustare la cucina tipica, come pesce essiccato, tamales (involtini ripieni) e torrejas (dolce a base di pane). ◆

La vocazione: una scelta d'amore

A cura degli Educatori dei Preadolescenti di Santa Maria Maddalena

I nostri PreAdo si fanno pellegrini di Speranza

Il percorso dei nostri preadolescenti in questo Giubileo è continuato con il pellegrinaggio ad Assisi, esperienza che speriamo abbia toccato profondamente il cuore di ciascuno di loro.

Non è stato semplicemente un viaggio, ma un cammino che ha aperto loro gli occhi su aspetti della fede che forse non avevano mai considerato con tanta intensità. Ogni passo che abbiamo compiuto per le strade di Assisi è stato un invito a riflettere su cosa significa vivere davvero come cristiani, a mettere in discussione le proprie scelte e a riscoprire la bellezza di una vita vissuta con Dio.

Durante le nostre giornate, lasciata sin dalla mattina la "Domus Letitiae", oasi di raccoglimento che ci ha ospitati durante quei giorni, i ragazzi si sono trovati a camminare tra i luoghi che hanno segnato la vita di San Francesco, Santa Chiara e Carlo Acutis, e questi luoghi sono diventati come specchi, nei quali ciascuno ha potuto vedere riflessi sogni, speranze, ma anche paure e incertezze.

Uno dei tre pilastri del nostro percorso ad Assisi è stata la vocazione e su di essa una riflessione è emersa con forza fin dai primi passi, venendo fuori in particolare a San Damiano, dove

**Qual è la mia strada?
Qual è la chiamata
che Dio ha per me?**

San Francesco, sentendo la chiamata di Dio, ha fatto scelte che avrebbero cambiato per sempre la sua vita. I ragazzi hanno ascoltato la sua storia e si sono fermati a pensare: Qual è la mia strada? Qual è la chiamata che Dio ha per me? In quelle domande, profonde e intime, è emersa una consapevolezza importante: la vita cristiana non è un percorso che segue sempre linee rette, ma è fatta di inciampi, di risvegli, di ripartenze.

Francesco ha insegnato ai ragazzi che anche i fallimenti e le scelte sbagliate possono essere un'occasione per riscoprire ciò che davvero conta. Non bisogna mai smettere di cercare la propria vocazione, perché Dio è sempre pronto a indirizzarci sulla via giusta. E proprio in quel cammino, tra difficoltà e sfide, i ragazzi hanno capito che la vocazione non è solo un sogno che si realizza, ma un continuo ascoltare la voce di Dio che ci guida.

Ma Assisi non ha rivelato solo chiamate divine: ha parlato anche di rinunce, di scelte che spingono ad andare oltre l'egoismo e la paura di perdere ciò che si pensa di possedere. In ogni luogo visitato, dalle basiliche di San Francesco e di Santa Chiara, fino al Santuario della Spogliazione, dove si trova la reliquia di Carlo Acutis, i ragazzi sono entrati in contatto con persone che non hanno avuto paura di rinunciare a ciò che il mondo considera importante. Francesco ha rinunciato ai beni materiali, Santa Chiara alla sua vita da nobile, Carlo Acutis ha sacrificato il suo tempo libero per dedicarsi ai più poveri e alla preghiera. Tutti





hanno compreso che, per vivere autenticamente, bisogna saper lasciar andare qualcosa, ma questa rinuncia non è mai una perdita. Anzi, è una porta che si apre verso una vita più piena e ricca di significato. Così, i ragazzi, ascoltando queste storie, sono stati invitati a riflettere su ciò che sono pronti a lasciare dietro di sé. È facile restare ancorati a ciò che conosciamo, a ciò che ci dà sicurezza, ma il vero cammino di fede richiede di

L'ultimo giorno, vissute già tante emozioni e riflessioni, i nostri preadolescenti sono stati chiamati a fare un incontro finale con la fonte della speranza, quella che ci nutre davvero: l'Eucaristia e la presenza di Gesù. La visita alla Porziuncola, cuore spirituale di San Francesco, è stata per i ragazzi un incontro con la bellezza dell'amicizia con Cristo. In quel luogo, dove Francesco ha fatto i suoi testamenti più importanti, i ragazzi hanno vissuto

In quell'ultimo giorno, inoltre, al silenzio dell'Eremo delle Carceri, abbiamo dato loro il tempo di riflettere, di chiedersi cosa vogliono fare della propria vita. Il silenzio e la preghiera in quel luogo sacro sono diventati il terreno fertile per una riflessione profonda sul cammino da percorrere, affinché, come giovani discepoli, possano portare speranza con le loro scelte quotidiane.

un momento di preghiera che li ha avvicinati ancora di più alla centralità dell'Eucaristia.

Alla "fine" di questo cammino quello che ci auguriamo è che i ragazzi abbiano portato con sé una speranza nuova, un desiderio di vivere in modo diverso, di essere più autentici, di non accontentarsi di una vita che scivola via senza lasciare traccia. Speriamo che abbiano compreso che la vocazione non è solo un sogno lontano, ma un cammino che si vive ogni giorno, e che le rinunce non sono sacrifici senza senso, ma scelte che liberano e arricchiscono. E, soprattutto, ci auguriamo che abbiano incontrato una fonte di speranza che è Gesù stesso, che nutre la loro vita e li invita a portare questa speranza nel mondo. L'obiettivo è che così, anche senza parole, abbiano imparato a diventare segni di speranza per chi li circonda. ◆

Li, hanno recitato insieme il rosario e in quel gesto semplice e profondo, hanno toccato con mano quella speranza che nasce dall'in-

mettere da parte l'egoismo, l'orgoglio, la paura del giudizio. E così, anche per loro, è stato un momento di introspezione importante, un'occasione per chiedersi se sono disposti a vivere in modo diverso, a guardare al mondo non solo per ciò che possono ottenere, ma, soprattutto, per ciò che possono dare.

contro con Gesù. Non è un incontro che si consuma in un momento, ma che si rinnova ogni giorno, come ha insegnato lo stesso Santo che ci ha fatto da guida. I ragazzi hanno imparato che l'Eucaristia non è solo un rito, ma una fonte di vita che spinge ad essere segni di speranza nel mondo, proprio come Francesco, Chiara e Carlo.



Cresimandi a San Siro!

A cura delle Catechiste dei Cresimandi della Comunità

Domenica 23 marzo u.s. si è tenuto l'Incontro dei Cresimandi della Diocesi di Milano con l'Arcivescovo a San Siro.

La giornata non inizia proprio bene: PIOVE! L'appuntamento è unico e importante! Non si può mancare! Ritrovo per tutti noi davanti al cancello n. 3 dello stadio – Si parte!

Alle 13,45 smette di piovere! GRAZIE GESU'! Alle 14,00 davanti al cancello n. 3 i Cresimandi della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena, numerosi, con l'entusiasmo e la vivacità che li contraddistingue, sono presenti. Siamo in 140 tra ragazzi, genitori, padrini, madrine, e catechisti, guidati da Don Mattia e Don Luis.

Le pettorine colorate di tutte le zone Pastorali della diocesi rallegrano la grigia giornata come un arcobaleno: L'Arcobaleno dello Spirito, come indicato nella lettera dell'Arcivescovo ai ragazzi della

Cresima, "Saremo un arcobaleno".

Alle 14,30 aprono i cancelli e tutti prendono posto nei settori assegnati. In attesa dell'Arcivescovo i figuranti e gli animatori si prodigano in danze e canti che coinvolgono tutti i presenti.

Alle 16,00 entra l'Arcivescovo Mario Delpini, che saluta tutti facendo il giro del campo e raggiunge la sua postazione. Con lui abbiamo ascoltato alcune letture, abbiamo cantato e pregato. Nel suo Mandato ha chiesto ai Cresimandi la disponibilità ad essere **portatori di speranza, di pace e di amore**; tutti hanno risposto con entusiasmo: SI'.

Alle 18,00 termina l'incontro e tutti si avviano ad uscire portando con sé le parole dell'Arcivescovo: **"Ci metteremo a danzare e a cantare per stupire il mondo e saremo un arcobaleno"**, certi di non essere soli in questo cammino, ma con Dio, nostro Padre che



ci farà crescere come un arcobaleno, portando i frutti luminosi dello Spirito.

È stata una grande emozione, per i ragazzi, i genitori, i catechisti e i sacerdoti che ci hanno accompagnato. ♦



Padre Nostro

A cura di Donatella Carlotti



Avevamo avuto l'anno scorso l'opportunità di vivere dei momenti insieme con tutti i cresimandi della comunità pastorale: San Siro, domeniche di ritiro nei tempi forti, giochi e divertimento.

Esperienze che ci hanno fatto sentire fratelli e sorelle, parte di un'unica comunità che valorizza le proprie specificità condividendole e sperimentando la gioia di stare insieme. Un dono per i ragazzi che hanno stretto nuove amicizie per poi ritrovarsi nel gruppo preado.

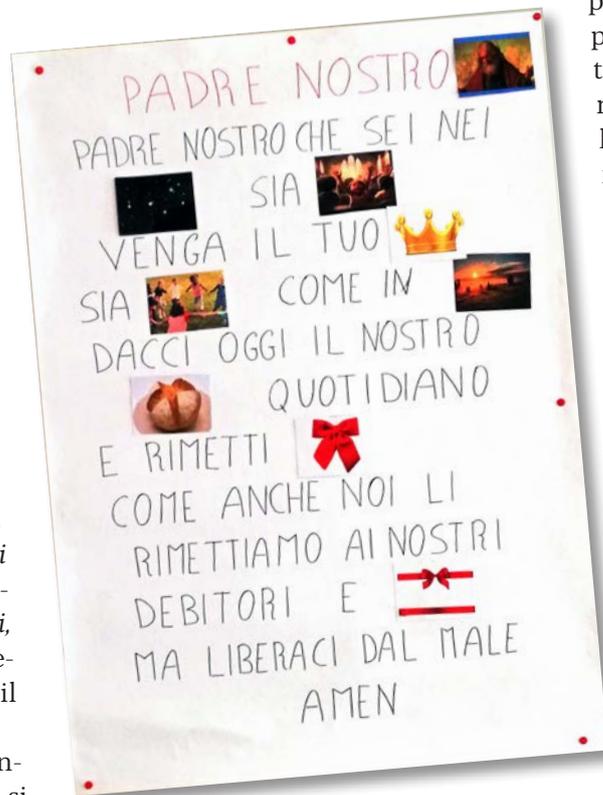
Personalmente sento molto l'esigenza di condividere idee, esperienze e di vivere momenti dove si respiri fraternità e comunione. Con la catechista di San Martino ci siamo dette: *"Perché non provare già dal primo anno? Trovare dei momenti anche brevi per conoscersi tra bambini, genitori, catechiste?"*. È stato un esperimento, ma se c'è la volontà, il desiderio...

Così il gruppo di terza elementare di GMG e di San Martino si sono riuniti domenica 30 marzo

nel pomeriggio per un'attività sul Padre Nostro, argomento svolto da poco negli incontri di catechismo. Il tempo per organizzare è stato poco ma, forse perché poco numerosi, siamo riuscite a preparare una breve caccia al tesoro.

Le tessere trovate servivano a completare, per immagini, la preghiera più bella insegnata da Gesù. Attraverso il gioco spesso si impara meglio e più volentieri. Infatti, i piccoli "concorrenti", divisi in squadre, si sono attivati con tutto il loro impegno e con velocità hanno completato il cartellone. Naturalmente c'è stato anche il momento di ripresa: domande semplici che li hanno aiutati a ricordare l'argomento.

Al termine, guidati da don Mattia e insieme ai genitori, abbiamo vissuto un momento di preghiera. La gioia di ricevere dei piccoli premi simbolici e una buona merenda hanno completato il pomeriggio. Esperimento riuscito, quindi! L'auspicio nel raccontarlo è quello di ripeterlo il prossimo anno come momento particolare dell'iniziazione cristiana dell'intera Comunità Pastorale. ♦



Il modo nuovo di Gesù di essere maschio

A cura di Flavia Grossi

È importante riflettere sul fatto che Gesù sia stato un maschio? È rilevante per la nostra comprensione della Parola? Su questo tema si sono confrontati catechiste/i e sacerdoti della nostra Comunità insieme a Cristina Arcidiacono, Pastora della Chiesa Battista, durante l'ultimo Time Out di quest'anno dedicato a: Il modo nuovo di Gesù di essere maschio.

La riflessione è scaturita dal dato di fatto che il Verbo si sia incarnato in una persona di genere maschile e dalla domanda conseguente: cosa significa questo per noi?

Chiedercelo è fondante per noi credenti e può aiutarci a ricordare o ri-scoprire che Gesù non si è mai posto come padrone o, peggio, come padre padrone: in un mondo patriarcale, infatti, Lui non si è comportato in modo patriarcale. Quindi, aiutati dal Vangelo (Mc 10, 35-45) si è cercato di capire cosa voglia dire secondo Gesù essere grandi o primi e come Gesù abbia usato la propria grandezza. Cristo lo dice apertamente (Mc 10, 43-44): è grande chi si comporta come Lui. Gesù si è fatto Lui stesso servizio, divenendo strumento, accessorio per gli altri. Gesù è umile, a disposizione del prossimo, pronto a servire, in una logica che non ha nulla di oppressione ma che è espressione

piena di libertà. Confrontandoci è emerso che per essere grandi si deve saper stare (amare) il proprio posto, assumendo, magari con fatica o difficoltà, il ruolo che ci è dato per riuscire anche noi a farci servitori e strumenti, al fine di permettere a chi ha una necessità di realizzarla.

Gesù, assumendo per primo il ruolo di servitore dell'umanità, ci insegna ad accettare che si può vivere con gioia per l'altro, imparando a

Gesù ha vissuto secondo la sua logica, quella del Regno di Dio, offrendo un modello "tanto antico e tanto nuovo" di essere maschio, attuato accogliendo, amando e perdonando così come ha accolto, compreso e perdonato l'emorroissa o l'adultera.

stare nel posto che ci è stato preparato e non tanto in quello sognato. Perché quella che Cristo propone è una gioia reale, non immaginata.

Questa presa di coscienza che le Scritture ci riportano di continuo è fondamentale per la comprensione e la diffusione del modello di maschio che Gesù ha incarnato e proposto. Il suo rapporto con l'altro sesso non è mai stato violento o di superiorità, condanna o allontanamento. Tant'è che tra i suoi discepoli figuravano diverse donne che ri-

troviamo sotto la croce, al momento della risurrezione, in miracoli e insegnamenti importantissimi. Questo è avvenuto perché Gesù ha vissuto secondo la sua logica, quella del Regno di Dio, offrendo un modello "tanto antico e tanto nuovo" di essere maschio, attuato accogliendo, amando e perdonando così come ha accolto, compreso e perdonato l'emorroissa o l'adultera.

Una virilità che mai usa la violenza, mai è brutale, che certamente corregge e indirizza ma con lo sguardo fisso sempre al bene dell'altro, un bene che non può mai ledere la dignità e il valore profondo dell'essere umano. Un modo di vivere che scardina la nostra logica perché, come ci ricorda il Magnificat "rimanda i ricchi a mani vuote, disperde i superbi, rovescia i potenti dai troni".

Crediamo sia importante che questa riflessione si sviluppi in ambito cristiano e si diffonda sempre più. Di fronte a un'attualità così complessa in cui i modelli maschili ruotano intorno ai concetti di forza, potere, possesso, ricchezza e contrapposizione, è bene ricordare che Gesù abbia posto il suo vissuto maschile a servizio degli altri, senza distinzioni o omologazioni ma amando in modo incondizionato. ♦



Un cammino di grazia inatteso e prezioso verso il sacramento

A cura di Lara Cumella

Il per-corso di preparazione al matrimonio è stato per noi un dono inaspettato, un cammino ricco di spunti, emozioni e riflessioni che ci ha accompagnati nel profondo, aiutandoci a comprendere il vero significato del sacramento che ci apprestiamo a vivere.

La conclusione del per-corso, più che una fine, rappresenta la prima tappa concreta del nostro cammino verso il matrimonio: un inizio consapevole, pieno di speranza e guidato dalla fede. Grazie alla testimonianza viva e concreta di chi ha condotto gli incontri, abbiamo riscoperto l'importanza della fede come fondamento del

nostro amore, la bellezza di accogliere la vita e la consapevolezza che il matrimonio è il sogno di Dio per ogni coppia che sceglie di camminare insieme.

I coordinatori del corso, con sensibilità e passione, sono riusciti a entrare in sintonia con ciascuna coppia, creando un clima di ascolto, condivisione e comunione. Ogni incontro è stato occasione di crescita e di confronto sincero, un momento di luce nel frastuono della quotidianità!

Ci sentiamo davvero grati per questa esperienza che ha lasciato un segno positivo nel nostro cuore. Un grazie sentito, a nome di

tutti noi a Nuccia, Beppe, Donatella, Benny e naturalmente al grande don Roberto.

Vi portiamo nel cuore... e sicuramente non ci perderemo di vista! Concludo con una frase che ama dire Donatella, con il suo entusiasmo contagioso: *Che gioia sia!* Ed io aggiungo: *Che gioia resti!* Grazie ancora di tutto! ♦



E se il villaggio fossimo noi?

A cura di Tiziano Belloni

Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio

(Antico proverbio africano)

Riflettevo in questi giorni sull'elevato numero e sulla varietà delle persone che hanno contribuito a costruire quello che sono arrivato ad essere ora. Davvero il proverbio africano citato in apertura è stata parte dell'esperienza di ciascuno di noi: molti di noi, fortunatamente, hanno potuto incontrare il villaggio che li ha aiutati a crescere. Sono arrivato a queste riflessioni al termine di un percorso di affiancamento di un sedicenne durato sette mesi, durante il quale il mio ruolo è stato quello di accoglierlo e di ascoltarlo senza alcun giudizio, fornendo delle semplici indicazioni di percorso e presentazioni di orizzonti differenti da quelli che lui riusciva a scorgere.

Questa nostra collaborazione ha permesso che nella sua vita avvenissero dei cambiamenti graduali ma significativi che lo hanno aiutato ad affrontare una situazione di difficoltà personale che avrebbe

potuto pesare molto sulla sua vita. Quel che è avvenuto è parte del mio lavoro, ma non è di questo che voglio parlare, ma della necessità che molti altri adolescenti abbiano la possibilità di raccontarsi, di sentirsi ascoltati e considerati dagli adulti, senza sentirsi oggetto di giudizio o, peggio ancora, di pregiudizio.

Io sono stato per quell'adolescente parte del villaggio che si è occupato di lui per il tempo necessario a mettere mano ad alcune sue questioni. Ecco, credo che la società civile, e ancora di più una

Comunità cristiana, debba sentirsi investita, singolarmente e collettivamente, da questo compito di collaborare alla crescita dei componenti più giovani.

C'è una definizione molto azzeccata che da tempo circola nel mondo della scuola e che è quello di Comunità educante, ecco, dovremmo riscoprire questo ruolo comunitario di responsabilità educativa diffusa, ma essere anche capaci di riempire questo titolo di contenuti e di azioni concrete e senza paternalismi saccenti. ♦



Chirichetti "grandi"

A cura di Marco Menghini

Anche quest'anno i miei amici ed io siamo stati chirichetti alla celebrazione della Santa messa dedicata a San Giuseppe. Un appuntamento che si rinnova da un po' di anni e nonostante questo continuiamo ad essere emozionati e fare errori. Non avevo mai prestato attenzione a tutto ciò che accade sull'altare, ai tempi, i gesti, i movimenti che ne scandiscono i momenti. Grande stima, quindi, per i giovani che lo fanno così bene.

Un consiglio: provate anche voi, almeno una volta, a tornare ragazzini e vivere la messa dall'altare.



Ricordare la guerra per seminare la Pace

A cura di Claudio Gironi



Guerra. Questa parola che per anni avevamo (quasi) dimenticato, ritorna prepotente nelle notizie di tutti i giorni. Nelle nostre città possiamo forse pensare di esserne lontani ma non così deve essere stato per coloro che ci hanno preceduto su queste strade. Sì, anche qui a Villapizzone la guerra era passata, soprattutto con i bombardamenti del 1943 e 1944. Proviamo a ricordare quanto è successo seguendo il racconto dei nostri vecchi, sperando fermamente di non vedere mai più fatti simili. In via Mantegazza, dove oggi troviamo un'autorimessa, giusto a fianco del giardino della Scuola Elementare, esisteva una villetta, chiamata la "villetta della levatrice" che, il 13 agosto 1943, durante il tremendo bombardamento che aveva colpito Milano, era stata centrata in pieno da una bomba. Purtroppo, sotto le macerie della casa completamente distrutta erano stati ritrovati i corpi di una mamma e di un bambino. Pare, ma le testimonianze non sono univoche, che il padre fosse riuscito a salvarsi semplicemente perché si trovava alla Melgasciada, l'antica osteria storicamente legata alle gesta dei

banditi cinquecenteschi Scorlino e Legorino, che sorgeva proprio lì a fianco e che, pur danneggiata, era scampata alla distruzione. Anche lo stabile di fronte aveva subito danni e alcune famiglie erano state costrette a sfollare. A causa degli spezzoni incendiari anche il tetto aveva preso fuoco e solo per il coraggioso intervento di alcuni volontari si era riusciti a circoscrivere l'incendio. Altre bombe erano cadute sul Villaggio Campo dei Fiori, attuale Parco Testori, dove alcune villette erano state incendiate e completamente distrutte. In ogni caso, alla fine di ogni bombardamento si andava alla ricerca di parenti ed amici per accertarsi della loro incolumità. C'erano state anche numerose incursioni dei cacciabombardieri sui vicini impianti industriali della Bovisa, talmente vicini da coinvolgere inevitabilmente anche Villapizzone. In quel caso agli abitanti delle case più vicine non restava che scappa-

re e, mentre gli aerei mitragliavano il terreno, cercare disperatamente un rifugio, magari sotto i cunicoli della ferrovia. Queste incursioni, effettuate spesso da aerei solitari, venivano popolarmente attribuite al tristemente famoso "Pippo", quasi che si trattasse di un unico protagonista di quelle azioni. Naturalmente si trattava in realtà di velivoli diversi che si succedevano nelle varie missioni. La paura e l'exasperazione di chi era quotidianamente esposto a questa situazione si erano aggiunte al dramma complessivo che si viveva a causa della sciagurata guerra in cui l'Italia era coinvolta. Poi erano giunti i giorni indimenticabili della Liberazione, la fine di uno spaventoso incubo, pieni di speranza per un avvenire dove non ci sarebbero state più guerre... Purtroppo, sappiamo che non è andata così e ricordare certi episodi del passato, accaduti non in un lontano paese del mondo, ma, proprio qui, sulle nostre strade, rappresenta forse un ammonimento: non esistono "luoghi" e "tempi" al riparo dalla bestialità della guerra; sta a ognuno, col proprio agire, nel suo "luogo" e nel suo "tempo", a essere testimone e portatore di pace, a seminarla nelle vie della nostra Comunità perché fiorisca, qui come segno di speranza per il mondo. ♦



Uno sguardo sul mondo cattolico

A cura di Luciano Marraffa

Stando alla statistica del 2024 i cattolici nel mondo sono 1 miliardo e 400 milioni, 16 milioni in più di cinque anni fa.

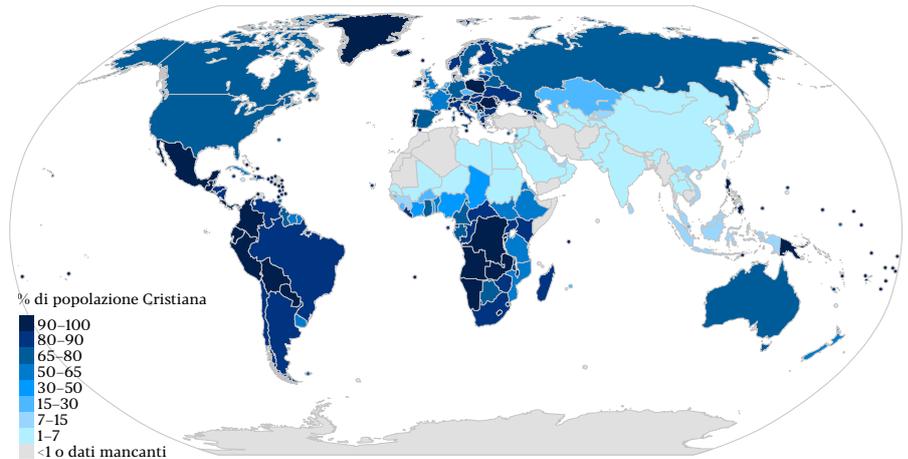
La crescita si è verificata prevalentemente nei paesi extraeuropei: in Asia è aumentata di oltre 30 milioni, in Africa ci sono 135 milioni cattolici e per la metà del secolo potrebbero raggiungere 350 milioni, circa il 30% sul totale del mondo cattolico. Al contrario, in America Latina i fedeli sono in flessione a causa del proselitismo capillare degli evangelici, mentre in Europa nell'ultimo anno sono diminuiti di 124 mila unità.

Se consideriamo invece l'anima del mondo cattolico: adesione interiore e frequenza, crisi, fermenti, orientamenti, si scopre una grande complessità planetaria.

Nella nostra Europa è palese il calo dei praticanti un po' dappertutto; gli europei tesi alla sola qualità della vita si sentono estranei a chi non li asseconda nel loro relativismo e nichilismo dominanti, per cui la Chiesa appare ancora conservatrice. In Germania il clero tenta di riformare la dottrina in tono ultraprogressista per agganciarsi alla modernità dei cugini luterani: abrogazione del celibato dei preti, l'ordinazione femminile, rapporto con gli omosessuali. Situazione opposta, in direzione conservatrice negli Usa.

Dall'America latina provengono stimoli interessanti dalla teologia della liberazione e da intense attività per il riscatto dei poveri, ma contemporaneamente i fedeli sono attirati dalla proposta di altre confessioni cristiane che offrono soluzioni per l'oggi e non solo per un domani escatologico.

Il Brasile tuttora primo paese cattolico del pianeta entro la metà



del secolo potrebbe diventare in maggioranza protestante, attirato dalla seduzione delle sette evangeliche di origine e provenienza statunitense. Fino agli anni Settanta il 90% dei latinoamericani era cattolico, ora il 69%.

Volgendo lo sguardo all'Asia troviamo la significativa eccezione dei cattolici delle Filippine. Per il resto i fedeli nei paesi asiatici sono una estrema minoranza, pur aumentando di numeri rapidamente, ma non nella stessa percentuale delle altre confessioni cristiane.

Per quanto riguarda la Cina, è da citare l'intenso lavoro della Santa Sede per sanare la doppia anima della Chiesa locale, tra la cosiddetta congregazione patriottica, riconosciuta solo dallo Stato e i cattolici in comunione con il Papa. Il dialogo con Pechino è ripreso con l'intesa rinnovata ora a quattro anni, che consente al pontefice di nominare i vescovi graditi alle autorità. Questa concessione è considerata da taluni cedevolezza verso Pechino e sottomissione della più antica istituzione occidentale, ma peraltro serve a stemperare lo spaesamento dei fedeli cattolici.

Volgendo lo sguardo all'intera Africa si può sostenere che questo continente è una terra promessa

per la crescita della popolazione cattolica, in proporzione forse più dell'Asia. Qui troviamo ancora il fervore dei "primi cristiani", una crescita di vocazioni che supporta la crisi di preti e suore nel vecchio mondo europeo. Non è un caso che la sua popolazione giovane è incline a una visione tradizionale della loro fede e contro le istanze di modernità della società. Un solo esempio: la maggior parte dei vescovi africani nelle loro conferenze episcopali si sono opposti alla dichiarazione della Dottrina della fede che consente la benedizione delle coppie omosessuali. In questo continente è cresciuto anche l'impegno geopolitico del Vaticano, riflesso dei tanti viaggi del papa e l'aumento del numero dei cattolici, impegno che è stato capace di opporsi ai soprusi dei governi locali e di orientare le istanze sociali e ambientali dell'Africa.

È recente la notizia: la Santa Sede, spostando il baricentro dal mondo occidentale ha voluto dare un segno di attenzione verso i cattolici delle periferie del pianeta elevando alla porpora da elettori un numero inedito di presuli nati e operanti in queste aree: 13 africani, 18 orientali, 19 latino americani. ◆

La Comunità Pastorale alla “Deposizione”

A cura di Elena Morgante

I partecipanti sono stati invitati a stare di fronte e contemplare la grande tela del dipinto di **Tintoretto** denominata “Deposizione”. Tintoretto è pittore veneziano che vissuto quasi interamente a Venezia, incarnandone l’anima e l’epoca, di grande prosperità e vitalità artistica. Dipinge questa tela quarantenne, nella fioritura della sua arte e della sua fama. Risponde all’esigenza emersa dal Concilio di Trento, dopo la riforma protestante, che l’arte abbia una funzione pedagogica del popolo alla fede cattolica. Il capolavoro alla mostra si pone in dialogo con le opere di quattro artisti contemporanei. Da queste vorrei partire per raccontare l’esperienza vissuta questa mattina.

Alberto Gianfreda ha proposto una installazione composta da una rete metallica, che fa sentire il suo peso, sulla quale erano attaccati i cocci bianchi e rilucenti di tanti piatti rotti. Ricorda una “tavola” o un “letto” di piatti rotti. Tocchi con mano cosa vuol dire “rompere tutti i cocci” e di come si senta il peso dei cocci rotti. Accanto ci sono tre sgabelli neri: sono di qualcuno che se ne è andato o di qualcuno che deve venire? L’installazione fa sentire il peso del fallimento che culmina con la morte, le morti, gli errori. Ma allo stesso tempo i cocci bianchi, cangianti, riflettono una luce e le sedie aprono domande. È l’esperienza di stare di fronte alle domande, per cercare un senso a quanto accaduto, senza volerle riempire.

Jacopo Benassi propone una tela. Ai margini, come a cornice, si intravedono i mille colori delle tele “sbagliate”, poste sul retro del quadro, utilizzate per pulire i pennelli. Al centro un telo vuoto. Uno spazio di silenzio e di attesa, è rosato, come l’alba. Ricorda quello di Veronica. Il colore ispira qualcosa di positivo.

Maria Elisabetta Novello ha proposto una installazione di polvere di cenere bicolore, effimera, destinata a dissiparsi senza lasciare traccia. Sul pavimento ha scritto due frasi a caratteri maiuscoli (come sulle lapidi delle tombe) che sono una meditazione sulla vita e sulla morte. È il dramma dell’esistenza, la vita e la morte...

Luca Bertolo ha proposto una rielaborazione con installazione di un quadro giovanile raffigurante un uomo adagiato, al quale sono stati sovrapposti in parte due pannelli fotografici in bianco e nero. Il quadro, ci veniva raccontato, era sulla parete della camera della madre defunta di recente, mai rimosso; le foto erano



della polvere, delle ragnatele che il tempo aveva accumulato. Starvi di fronte ci immerge nel mistero della morte, della storia e della memoria. Ogni morte è vegliata, testimoniata da chi vi sopravvive e c’è un legame di vita che continua, in chi continua a vivere e che porta con sé la memoria di chi ci ha lasciato. Queste quattro opere sono come i pioli di una scala del mio percorso che porta alla Deposizione di **Tintoretto**.

Invero non è una vera deposizione. Cristo è già adagiato sul lenzuolo bianco sorretto da Giuseppe di Arimatea, morto, con i segni della sofferenza: la bocca aperta, chissà, riarsa dalla sete. Maddalena dall’altro lato apre su di lui le sue braccia: il suo volto è stupito, come il suo dolore: pare chiedersi, nel guardare Cristo morto, ma come è possibile? Accanto c’è Maria di Cleopa che sorregge maternamente Maria. La prima appare come quella consapevole della tragedia accaduta ma si fa forte ed è assorta nel suo compito: sorreggere Maria, abbandonata esausta. Cereo suo volto come di Cristo, suo figlio morto. La sua mano si abbandona a tal punto da “chiudere il cerchio” della composizione. Il suo dito sfiora i piedi di Gesù, i buchi dei chiodi. Nel dipinto i protagonisti sono come intrecciati in un grande abbraccio in cui, nel dolore, si fa una esperienza di amore, declinato da ciascuno in modo diverso (carità, maternità, la fede). Questo amore e la luce portano oltre il limite umano ben rappresentato dagli autori contemporanei. Il dipinto testimonia un amore che va oltre il dolore della morte e lo trasforma. Luce si irradia in questa scena tragica, avvolgendo Maddalena, a preludio di quello di cui sarà la prima testimone la mattina di Pasqua. ◆

“Sguardi animali: Italo Calvino”

A cura di Annalisa D'Urzo

Venerdì 28 Febbraio alle 21.00 si è tenuto nella sala conferenza della bella sede che ospita la comunità di Villapizzone uno spettacolo di lettura e musica dal titolo: “Sguardi animali: Italo Calvino”. Un gruppo di tre lettori si sono alternati nella lettura di brani tratti dai libri “Marcovaldo” e “Palomar” dello scrittore Italo Calvino, accompagnati da un chitarrista nell'esecuzione delle belle note dei brani musicali.

Le parole e la musica hanno da subito polarizzato l'attenzione della sala gremita e si sono diffuse abbracciando ogni spazio e riempiendo il cuore di curiosità ed empatia per i protagonisti dei brani: il povero coniglio cavia, i gatti ostinati del giardino urbano e il gorilla albino.

L'ospedale prima e poi i tetti delle case e l'ambulanza sono alcuni dei luoghi in cui si ambienta la storia del coniglio che da cavia da laboratorio in ospedale si avventura suo malgrado all'esterno sperimentando tutta la sua delusione per il comportamento insensibile degli umani che gli capita di incontrare. In un altro racconto alcuni gatti si stanno attivando per difendere il loro spazio oramai sempre più residuo in un piccolo giardino di un quartiere in via di cementificazione. Il gorilla albino rinchiuso solo in una gabbia dello zoo perché considerato unico esemplare di una forma diversa. In queste storie i destini degli animali e delle persone si intrecciano e ogni tentativo dell'uomo di isolare, ingabbiare, sfruttare gli animali si

ripercuote in qualche modo sulla stessa storia umana condizionandone l'esistenza. La natura, strettamente interconnessa in tutte le forme costituite dal suo insieme di animali, persone, vegetali, minerali, tende ad un equilibrio che, rispettoso di ogni sua forma, è condizione necessaria per la stessa vita. La storia di questi simpatici anima-

delle diverse specie a vantaggio del benessere di tutte le forme di natura, umani inclusi.

Le parole di Calvino così attuali ci riportano in pieno all'Enciclica “Laudato si” di papa Francesco di cui qui vale la pena riportare un brano dal paragrafo n. 35 del capitolo n. 1: “Quando si analizza l'impatto ambientale di qualche

iniziativa economica, si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria, ma non sempre si include uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante. Le strade, le nuove colture, le recinzioni, i bacini idrici e altre costruzioni, vanno prendendo possesso degli habitat e a volte li frammentano in modo tale che le popolazioni animali non possono più migrare né spostarsi liberamente, cosicché alcune specie vanno a rischio di estinzione. Esistono alternative che almeno mitigano l'impatto di queste opere, come la creazione di corridoi biologici, ma in pochi Paesi si

riscontra tale cura e tale attenzione...”.

In questa serata arte, scienza e fede ognuna con le proprie caratteristiche si sono intrecciate e hanno dato vita ad un unico messaggio che si libra sul mondo intero con ali di pace e mani di cura. Alla prossima serata, speriamo! ♦



li diventa così la metafora della nostra stessa storia e leggerne il dipanarsi del destino conduce ad una catarsi del nostro stesso desiderio più profondo: amare la natura tutta (e anche noi stessi che ne siamo parte) e rispettarla. Nel campo della ricerca scientifica, la letteratura è divenuta copiosa di lavori di ricerca che dimostrano la necessità di una pianificazione urbana che preveda più aree e corridoi verdi dove possa essere preservata la biodiversità

L'amore è...

A cura della redazione
de Il Mantello



...a puntate

Puntata 1

Questa volta la rubrica l'Amore è, ci porta in un'aula di catechismo dove può accadere che i ragazzi/e abbiano anche divergenze e discutano animatamente; eh già, questo può succedere anche in questi luoghi nei quali si cerca di imparare a parlarsi e a fare Pace, come si fa "tra buoni fratelli e buone sorelle", con quello stile di Vita che Gesù ci ha insegnato e testimoniato. Può capitare addirittura che dal discutere animatamente qualcuno/a cerchi di passare "ai fatti"; come se trovare una soluzione con le mani fosse più semplice che trovarla ragionandoci su. Allora la catechista si interpone, proprio come fanno i caschi blu dell'Onu in situazioni belligeranti, tra i contendenti. Cerca di farli riflettere e, appunto, ragionare, ma, a volte, questo risulta pressoché impossibile, perché l'orgoglio e i convincimenti sbagliati nella giovane età (ma forse questo vale per tutte le età...) assumono la forma come di "guardrail", che rendono "la strada dell'errore" e della "guerra" a senso unico e senza vie d'uscita, costi quel che costi. Insiste con l'invitarli a darsi la mano e a fare pace. Ma, niente da fare. Verrebbe da dire, un fallimento catechistico totale. Arriva la domenica, e la catechista che si impegna a far sì che i ragazzi/e partecipino alla Messa, vista la presenza più o meno assidua solo di 4 su 17, si appella ai genitori affinché portino i ragazzi/e in Chiesa; come risposta all'appello, si ritrova in prima fila solo 2 di loro. La metà di quelli che partecipano di solito. Verrebbe da dire, anche su questo fronte, un fallimento catechistico totale. Ma, c'è un ma. Quei due seduti rigidamente e ancora "divisi" tra loro, sono proprio quelli che hanno discusso e volevano arrivare "alle mani" il mercoledì precedente... Dopo la lettura del Vangelo e l'Omelia che ha fatto comprendere, a tutti i fedeli presenti e ai due ragazzi in prima fila in particolar modo, l'importanza del Rendere Grazie e il dire Grazie ogni giorno e in ogni occasione, riconoscendo quanto di buono c'è nella vita di ognuno. La catechista chiede la disponibilità ai due "rivali", di portare i doni all'offertorio e li accompagna in sacrestia per spiegare loro cosa esattamente devono portare e cosa fare. (continua sul prossimo numero.. NON PERDETELO!).

Inviare le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Battezzati -

Matrimoni -

Defunti

- Amalia Picco *di anni 83*
- Claudia Varani *di anni 92*
- Mario Perfetti *di anni 79*
- Sergio Pellegrini *di anni 80*
- Giancarlo Rossi *di anni 77*
- Gian Pietro Porro *di anni 87*
- Antonio Panni *di anni 54*
- Bartolomeo (Mimmo) Buonvino *di anni 79*
- Caterina Brusasco *di anni 97*

SAN GAETANO

Battezzati -

Matrimoni -

Defunti

- Carena Angela *di anni 94*
- Iannone Anna *di anni 87*

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Battezzati -

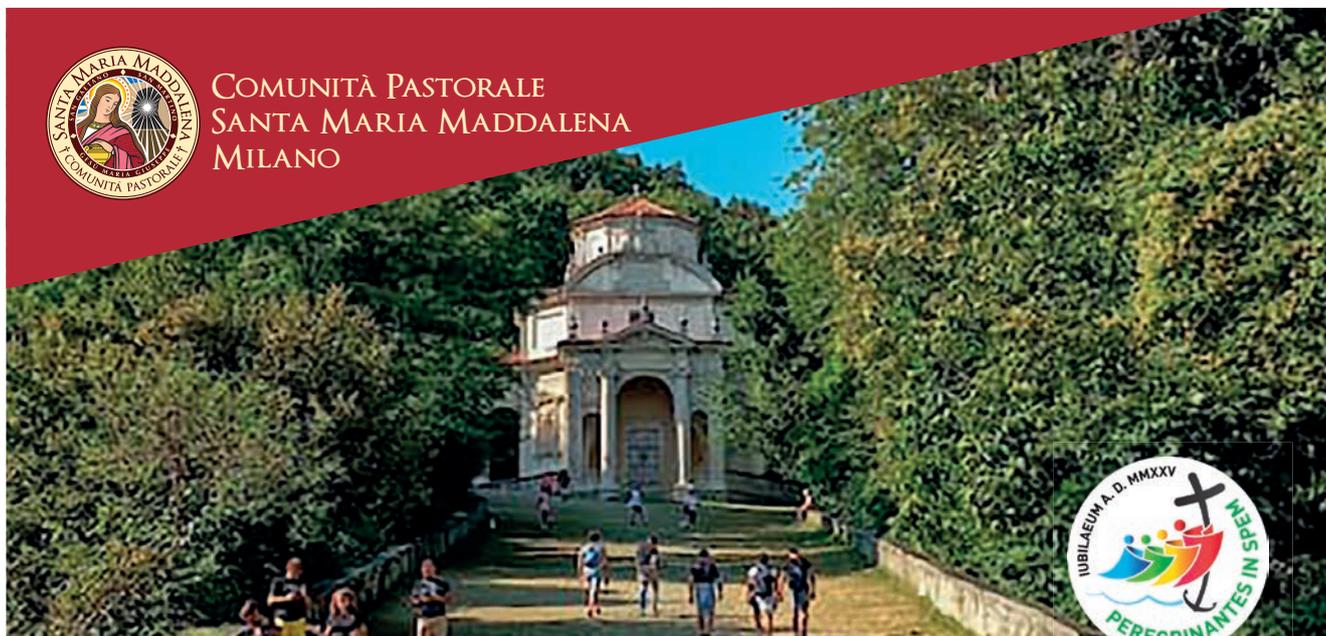
Matrimoni -

Defunti

- Di Terlizzi Michela *di anni 91*
- Schirone Lucia *di anni 93*
- Ferrari Amedeo *di anni 99*
- Pedroni Lia Maria *di anni 79*
- Bonsignori Ettore Carlo *di anni 86*



COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
MILANO



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE AL SACRO MONTE DI VARESE

SABATO 10 MAGGIO 2025

- ◆ **ore 8.00** partenza dei BUS da via Bramantino, 4
- ◆ pranzo al sacco
- ◆ celebrazione eucaristica in Santuario
- ◆ rientro a Milano per le **ore 17.30**

Prenotazione nelle segreterie parrocchiali
entro il 20 aprile

versando 20€ per gli adulti
e 10€ per i bambini

Inquadra il QR code
e scopri di più
sul Santuario



AVVISO SACRO

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE